

di scambio. Ed è intuitivo che ad un rapporto di scambio non si può addivenire se non quando gli scambisti abbiano ambedue qualche cosa (beni o moneta) che possa dar luogo a una domanda e un'offerta. Siccome però l'economia liberale non può rimaner ferma al baratto, che è un sistema con insufficienti applicazioni pratiche, non si potrà avere uno scambio se non quando ad un bene offerto si possa contrapporre, da parte di colui che lo domanda, un elemento finanziario, in genere la moneta. L'utilità di un bene trova la sua delimitazione nel prezzo.

In una economia basata sui valori di scambio, quale è quella odierna, il bisogno individuale non viene in considerazione se non quando ad esso è congiunto un potere di acquisto che permetta di saldare lo scambio. In sostanza quindi i bisogni scompaiono: l'economia non si basa su un'utilità individuale diretta, ma sul potere d'acquisto individuale. Per chi non abbia potere d'acquisto, ma soltanto bisogni, non esiste la possibilità di giungere allo scambio, cioè non esiste economicità dei beni. *Al presupposto umano si sostituisce, come base dell'economia, il fattore monetario.*

A questo punto appare necessaria la teoria delle scelte del Pareto il quale, nel «Manuale» (1), prescinde dall'essenza umana del bisogno, per costruire un'economia che parte dalle linee d'indifferenza delle scelte, quali esse vengono attuate, in base al potere d'acquisto di cui ciascun individuo dispone.

2. — La stessa evoluzione seguì il pensiero economico del secolo scorso di fronte all'altro grande problema dell'economia, quello della produzione.

In genere, come abbiamo visto, la base della scienza economica è trovata nel presupposto psicologico dell'utilità; ma accanto ad esso un altro elemento entra in considerazione e spesso

---

(1) Cfr. PARETO V., *Manuale di economia politica*, Soc. Ed. Libreria, Milano, 1919. Non si dimentichi che anche quest'opera va riferita al periodo più tardo della evoluzione paretiana.